In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca³⁷. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato di Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i Direttori Esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'Istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'attuazione dei progetti e delle politiche della Banca. È costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un mandato di due anni.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA, come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 200 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, nel corso del 2009, le attività hanno seguito gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il piano è stato preparato tenendo conto del contesto sociale ed economico della regione caraibica. La lotta alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale si è confermata come prioritaria. Gli obiettivi principali sono rimasti quelli di crescita economica, riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali, la promozione dello sviluppo sociale, la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale, il consolidamento fiscale e l'avanzamento dell'integrazione economica. Durante il 2009 la Banca si è impegnata nella preparazione del nuovo Piano Strategico per il periodo 2010-2014. Fra i temi proposti: riduzione della povertà e sviluppo

³⁷ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

umano, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, cooperazione e integrazione regionale, miglioramento dell'efficacia della Banca (*managing for development results*).

Nel 2009 le operazioni della Banca hanno risentito ancora dell'influenza dalla crisi finanziaria globale dell'anno precedente. Mentre nel 2008 la crisi aveva portato a una crescita di approvazioni di nuovi prestiti, nel 2009 le richieste hanno subito una forte diminuzione, probabilmente come contraccolpo alla crisi.

Nel 2009 la CDB ha approvato operazioni per un totale di 166,9 milioni di dollari (348 milioni del 2008): 24 prestiti per un ammontare di 151,1 milioni di dollari (297,5 milioni di dollari nel 2008) e operazioni a dono per un ammontare di 15,8 milioni di dollari (50,6 milioni di dollari del 2008). Le erogazioni, inclusi i doni, hanno registrato al contrario un aumento in termini cumulativi dell'8,3 per cento rispetto al 2008, passando da 2,545 milioni di dollari nel 2008 a 2,755 milioni di dollari nel 2009. Nel 2009 sono stati infatti erogati 209 milioni di dollari di cui 179 per prestiti e 30 per doni.

I paesi meno sviluppati (LDC) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 130,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Antigua e Barbuda e St. Vincent and the Grenadines, che hanno ricevuto rispettivamente il 20 e il 15 per cento del totale dei prestiti approvati. Altre quote importanti sono state utilizzate per prestiti a Santa Lucia (14 per cento del totale) e Grenada (13 per cento). Da sottolineare tre prestiti e un dono di supporto alle riforme, che portano ad un totale di 7 operazioni di questo tipo dalla loro introduzione nella Banca nel 2006. Le quattro operazioni sono state a favore di St. Vincent and Grenadines (25 milioni), Grenada (12,8 milioni) Antigua e Barbuda (30 milioni) e 10 milioni a dono ad Haiti

Il livello di trasferimenti netti³⁸ a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno un aumento netto rispetto all'anno precedente passando da 1,5 milioni di dollari nel 2008 a 67,8 milioni del 2009.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel periodo fra il 2006 e il 2009, le maggiori risorse sono affluite verso progetti nel settore dell'educazione che hanno assorbito il 38 per cento dei finanziamenti, seguiti da prestiti nel settore idrico (24 per cento), infrastrutture nei trasporti (14 per cento), infrastrutture ospedaliere (11 per cento) e corsi professionali (6 per cento). I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2009, ammontano a 3.472,6 milioni di dollari, di cui il 51,6 per cento, pari a 1.793,3 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDC) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2009, è stato di 20,8 milioni di dollari, con una diminuzione del 50 per cento circa rispetto al reddito maturato nel 2008 (42,9 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state di 23,1 milioni di dollari, pari ad un aumento dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il costo del personale, pari a 15,6 milioni di dollari, equivale a circa il 68 per cento del totale delle spese amministrative.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle BMS, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2009, era pari a 712,9 milioni di dollari, dei quali 157,4 milioni di dollari versati e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (a chiamata).

³⁸ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

Lo SDF ha registrato nel 2009 un reddito netto di 4,1 milioni di dollari (8,4 milioni nel 2008). Le spese amministrative per lo SDF nel 2009 sono state pari a 11,9 milioni di dollari, con una diminuzione di 1,2 milioni (pari al 9,3 per cento) rispetto al 2008 (13,1 milioni di dollari).

La Banca continua ad usufruire di un *rating* tripla-A da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

Durante l'anno sono emersi alcuni elementi di interesse: i) la proposta concordata a livello G-20 di fornire nuove risorse alle Banche Multilaterali di Sviluppo per assistere i paesi più deboli durante la crisi finanziaria, sul quale la Banca ha iniziato a lavorare; ii) il rinnovato interesse per i paradisi fiscali. 13 dei paesi membri della Banca si trovano nella lista grigia, vale a dire che non hanno ancora allineato la propria normativa fiscale agli standard internazionali. Tale tema è prioritario in CDB, considerato che la maggior parte dei paesi membri regionali dipende dal settore finanziario *offshore* come settore alternativo alle tradizionali esportazioni dei prodotti di base.

Nel 2009 è iniziata la discussione sull'aumento di capitale che la CDB intende finalizzare entro la riunione annuale del 2010. Secondo l'analisi presentata dal *management* la crisi economica e finanziaria ha rallentato particolarmente la crescita dei paesi caraibici a causa della loro particolare conformazione geografica ed economica. Le economie dei paesi dell'area sono basate soprattutto sul turismo, le esportazioni (zucchero in particolare) e i servizi finanziari *offshore*, settori che hanno subito un forte rallentamento. C'è dunque la necessità di diversificare l'economia e di creare gli strumenti per aiutare tale diversificazione. Secondo la CDB, i paesi caraibici dovranno migliorare le infrastrutture e i trasporti fra le isole, espandere e migliorare il livello di istruzione della popolazione locale, legandola alla richiesta di lavoro dei mercati, e fornire accesso al credito alle piccole e medie imprese.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2008 si è concluso il negoziato per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo. L'Italia ha promesso una partecipazione di 4,75 milioni di euro, condizionata alla approvazione del parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,72 al 2,61 per cento). La partecipazione dell'Italia va intesa come un segnale di sostegno ai paesi della regione e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato a favore del nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio di Amministrazione della Banca (non residente), l'Italia è rappresentata dal proprio Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un Fondo Fiduciario dell'importo di 400.000 dollari per finanziare

l'attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul Fondo Fiduciario ammontano a 252.000 dollari.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un dipendente di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)³⁹, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; sviluppo rurale; credito; irrigazione; allevamento; pesca; re-insediamento di popolazioni rifugiate; lavorazione e commercializzazione di prodotti alimentari; ricerca e formazione.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto dai rappresentanti di ciascuno degli stati membri (in totale 165), classificati in tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (131 PVS). Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD al 31 dicembre 2009 era composto da 505 unità, di cui 273 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 232 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 66 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica.

³⁹ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

3. Attività dell'anno

Nel 2009, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare di 717,2 milioni di dollari, rispetto ai 602,2 milioni di dollari del 2008, e le erogazioni hanno raggiunto il livello record di 437,5 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2009 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 202 a 220 per un totale investimenti di 3,9 miliardi di dollari.

Nel 2009 sono stati approvati 33 nuovi programmi, finanziati tramite prestiti IFAD, e doni finanziati in base al *debt sustainability framework* (DSF) per un importo di 670,5 milioni di dollari. La componente a dono dei progetti è stata pari a 6,6 milioni di dollari.

Nel 2009, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa Sub-sahariana, che ha ricevuto circa il 40 per cento degli investimenti stanziati. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del 32,1 per cento per la regione dell'Asia e del Pacifico, 13 per cento per la regione del Medio Oriente e del Nord Africa e 15,1 per cento per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dal Fondo nel corso dell'anno, l'82,3 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e il 51,3 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*), individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi⁴⁰. Nel corso del 2009, i prestiti *highly concessional* hanno rappresentato il 41,9 per cento del valore totale dei prestiti, i doni finanziati in base al *debt sustainability framework* hanno rappresentato il 28,9 per cento, i prestiti *ordinary* hanno rappresentato il 16,1 per cento e i prestiti *intermediate* hanno rappresentato il 13,1 per cento.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2009 risultano *asset* per complessivi 7,801 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2009, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 287 milioni di dollari, rispetto ai 209 del 2008. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 428 milioni di dollari, rispetto ai 433 milioni di dollari del 2008.

⁴⁰ In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

5. Principali temi di attualità

5.1 Sicurezza alimentare

Nel 2009, il tema della sicurezza alimentare è stato al centro delle discussioni del G8 dell'Aquila, del G20 di Pittsburgh e del Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare della FAO. In queste sedi, la comunità internazionale, oltre ad incoraggiare l'aumento degli investimenti agricoli nei paesi più poveri, ha chiesto al sistema multilaterale degli aiuti di aumentare l'efficacia, l'efficienza e il coordinamento tra le istituzioni stesse. In linea con tali principi, l'Italia ha accolto con favore il processo di riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare che può rappresentare lo snodo centrale del partenariato globale tra tutti gli attori coinvolti.

Il ruolo dell'IFAD in questo contesto è stato ultimamente confermato dalla partecipazione del Presidente del Fondo alla riunione dei Ministri delle Finanze e al Summit del G8.

L'IFAD partecipa, inoltre, all'*UN High Level Task Force on the Global Food Security Crisis*, organismo costituito ad aprile 2008 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. L'organismo ha lo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

5.2 Elezione del nuovo Presidente

Il 31 marzo 2009 è scaduto il mandato del Presidente Bage. Per l'elezione del nuovo Presidente sono pervenute all'IFAD sei candidature da: Germania, Pakistan, India, Israele, Niger, Nigeria. La scelta tra i sei candidati è avvenuta nel corso della riunione annuale di febbraio 2009, con votazione a scrutinio segreto, per successive eliminazioni.

È stato eletto il candidato nigeriano F. Nwanze, all'epoca Vice Presidente dell'IFAD, sostenuto anche dall'Italia. Il mandato è quadriennale.

5.3 Effetti della crisi finanziaria sulle attività del Fondo

In risposta alla crisi finanziaria del 2009, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2009, circa l'80 per cento del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), mentre il 11 per cento era investito in titoli con merito di credito AA, 8 per cento A ed il restante 1 per cento in titoli con merito BBB.

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con l'importo di 80 milioni di dollari, soggetto ad approvazione parlamentare, ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana all'VIII ricostituzione risulta pari al 7,84 per cento del totale rispetto al 7,9 della VII ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia (membri della stessa *constituency*). All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner, in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia sostiene l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici.

Inoltre l'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina;
- canale multi/bilaterale, per cofinanziare progetti in paesi specifici (ad esempio, in Vietnam).

6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità

Nell'anno, si è assicurata la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni di due comitati che riferiscono a quest'ultimo: l'*Audit Committee*, presieduto dal Direttore italiano, e l'*Evaluation Committee*, al quale l'Italia partecipa come osservatore.

Le questioni principali affrontate in queste sedi sono state le seguenti:

- in occasione della annuale discussione sul programma di lavoro e sull'approvazione del budget, sia all'interno dell'*Audit Committee* sia nel CdA, in coerenza con la posizione tenuta in altre Banche multilaterali di sviluppo, l'Italia si è astenuta sull'aumento reale del budget proposto dal *management*, giudicato non opportuno nell'attuale congiuntura economica;
- in generale, si è mantenuta una posizione di estremo rigore sul controllo delle spese dell'Istituzione, invitando il *management* ad attenersi al rispetto delle pratiche delle istituzioni internazionali, al fine di contenere alcune voci di costo;
- si è proposta l'introduzione di un codice etico per i membri del Consiglio di Amministrazione, in linea con quanto avviene nelle Banche multilaterali di sviluppo;
- *Debt Relief for Haiti*: l'Italia ha sostenuto le iniziative in corso per la cancellazione del debito di Haiti verso il Fondo per un importo pari a 51 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto per il 30% dal Fondo e per la rimanente parte dai paesi donatori, su base volontaria. Non è stato ancora deciso l'ammontare del contributo italiano.

6.2 Appalti

Nel 2009 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a 16.661.627,71 di euro.

6.3 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2009, era di 158 unità su un totale di 505. Il dato è spiegabile considerando che l'Istituzione ha sede a Roma.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le istituzioni finanziarie internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa centro-orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa centro-orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della Banca. L'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti il 29 maggio 1990 e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori, a Londra, la Banca iniziò la sua attività.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre istituzioni "sorelle" per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuta dai paesi dell'Unione Europea, incluse la Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e la BEI, che detengono ciascuna una quota del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche multilaterali, alla BERS è stato assegnato anche un "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione della Banca è aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. È da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca è il riferimento esplicito all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

I tre principi fondamentali che regolano l'attività di finanziamento della BERS sono:

- l'addizionalità: la Banca interviene solo dove il soggetto beneficiario non è in grado di reperire sul mercato le risorse finanziarie necessarie a condizioni accettabili;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione verso economie di mercato attraverso: l'espansione dei mercati; il rafforzamento delle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati; lo sviluppo di capacità professionali innovative; la promozione di *business standard* e di interventi nella *corporate governance*;

- sound banking: la Banca finanzia investimenti con un tasso di rendimento finanziario positivo. La BERS, infatti, è una istituzione orientata al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti, concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. I prestiti sono concessi ad un tasso di interesse di mercato, in genere il LIBOR (tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre per progetti privati il margine varia in base alla rischiosità e alla difficoltà commerciale del progetto. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS presta particolare attenzione alla crescita delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo di strumenti di finanziamento diversificati, il miglioramento della regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*, la fornitura di servizi di consulenza attraverso il programma TAM/BAS (*TurnAround Management/Business Advisory Services*), che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management delle piccole e medie imprese, e attraverso fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dai donatori.

All'inizio della sua attività, nel 1991, la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di euro.

Sono azionisti della Banca 61 paesi - di cui 29 sono paesi d'operazione e 32 sono solo azionisti - e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un Vice Governatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'assemblea annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*) al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. Il CdA si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre, alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio di Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee, Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴¹. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e la Gestione del Rischio, uno per gli Affari Generali. Nel corso del 2010 le competenze dei Vice Presidenti sono state parzialmente ridistribuite.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2009 era costituito da 1.492 unità, di cui 1.141 aventi sede a Londra (76 per cento del totale). Lo staff degli uffici residenti nei paesi di operazione ammontava a 351 unità dislocate in 35 uffici residenti in 27 dei 29 paesi di operazione.

3. Attività dell'anno

3.1 La risposta alla crisi

Nel corso del 2009 la regione di operazione della BERS ha subito i contraccolpi della grave crisi economico-finanziaria che ha avuto origine nelle economie avanzate dei paesi occidentali. Fra il quarto trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009 la regione ha sperimentato la più acuta recessione dai primi anni della transizione.

La BERS ha risposto alla crisi aumentando del 55 per cento gli investimenti rispetto all'anno precedente (7,9 miliardi di euro, contro i 5,1 miliardi di euro nel 2008). La Banca ha inoltre rafforzato le consultazioni con i governi e con gli enti regolatori dei paesi di operazione (*policy dialogue*), ha incrementato l'assistenza tecnica, ha migliorato il coordinamento con le altre istituzioni finanziarie internazionali. Infine, la Banca ha intensificato la propria azione nei paesi dell'Europa centrale, invertendo la tendenza a una graduale riduzione delle operazioni a seguito dell'elevato livello di transizione economica raggiunto dai paesi della regione.

Tenendo conto delle limitate risorse disponibili per rispondere adeguatamente alla crisi, la BERS ha identificato le seguenti priorità di intervento:

- a) sostegno al settore finanziario per assicurare la capacità delle banche di fornire liquidità al settore privato;
- b) rifinanziamento a breve termine alle imprese colpite dalla crisi;
- c) sostegno per i progetti infrastrutturali, la cui realizzazione era a rischio a causa della mancanza di fondi;

Per quanto riguarda in particolare il settore finanziario, nel febbraio 2009, la BERS, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca Mondiale (IFC e MIGA) hanno lanciato un'iniziativa congiunta, per sostenere il settore bancario nell'Europa centro-orientale e fornire liquidità all'economia reale. Il piano d'azione della *Joint IFI Initiative* prevede un impegno complessivo di

⁴¹ L'attuale Presidente, Thomas Mirow, già Segretario di Stato del Ministero delle Finanze tedesco, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Kiev (Ucraina) il 18-19 maggio 2008. In carica dal luglio 2008, egli è il quinto Presidente della BERS, succeduto al francese Jean Lemierre.

24,5 miliardi di euro (6 dalla BERS, 11 dalla BEI e 7,5 dalla Banca Mondiale) per il biennio 2009-10. Il duplice obiettivo dell'iniziativa è di:

- i) sostenere i grandi gruppi bancari stranieri presenti nella regione affinché garantiscano il loro impegno a favore delle sussidiarie nell'area;
- ii) creare una piattaforma pubblico-privata per coordinare gli interventi.

Nell'ambito della *Joint IFI Initiative*, nel corso del 2009, le sussidiarie dell'italiana Unicredit in otto paesi di operazione hanno ricevuto finanziamenti dalla BERS per 432,4 milioni di euro. Nei primi mesi del 2010 la BERS ha fornito un pacchetto finanziario di 100 milioni di euro alle sussidiarie del gruppo Intesa Sanpaolo in Bosnia-Erzegovina, Ungheria e Serbia. Analoghe operazioni sono state effettuate con sussidiarie di altri importanti gruppi bancari occidentali.

3.2 Risultati operativi

Nel 2009 la BERS ha finanziato 311 progetti, con un aumento del 3 per cento rispetto al 2008.

Per quanto riguarda la composizione geografica del volume d'affari della Banca, il 47 per cento degli investimenti ha riguardato paesi con uno stadio di transizione medio-basso, il 30 per cento la Russia, il 21 per cento paesi più avanzati e il 2 per cento la Turchia.

Scendendo nel dettaglio, nel 2009, gli investimenti destinati ai paesi con uno stadio di transizione medio-basso hanno raggiunto i 3,7 miliardi di euro contro i 2,9 miliardi di euro del 2008. All'interno di questo gruppo, i finanziamenti destinati ai paesi con il più basso livello di transizione (*Early Transition Countries, ETC*) hanno raggiunto i 512 milioni di euro, sostenendo 83 progetti di investimento. Nel 2008 i paesi ETC avevano ricevuto investimenti per 586 milioni di euro a supporto di 101 progetti.

Nei paesi dei Balcani occidentali il volume d'affari è cresciuto del 36 per cento rispetto al 2008, raggiungendo i 727 milioni di euro. Il numero di progetti è aumentato di oltre il 20 per cento (51 progetti nel 2009, 41 progetti nel 2008). Nel dicembre 2009, la BERS ha lanciato il *Western Balkans Investment Framework* insieme alla Commissione Europea, alla BEI e alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). L'iniziativa ha lo scopo di migliorare la cooperazione tra le istituzioni finanziarie internazionali e il coordinamento delle risorse a dono, al fine di accelerare la realizzazione di importanti progetti di investimento nella regione, in particolare nel settore infrastrutturale.

In Russia, principale paese di operazione, il volume d'affari annuo si è attestato sui 2,4 miliardi di euro per 72 progetti, il 33 per cento in più rispetto al 2008.

Nei paesi più avanzati nel processo di transizione il volume di affari è stato pari a 1,6 miliardi di euro, in forte aumento rispetto ai 328 milioni di euro del 2008.

In Turchia la BERS ha terminato il suo primo anno di operatività con un volume d'affari di 150 milioni di euro, in linea con quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della BERS quando la Turchia divenne paese di operazione a fine 2008.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 26 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore finanziario, il 22 per cento le infrastrutture, il 20 per cento il settore industriale, il 19 per cento il settore energetico e il 14 per cento il finanziamento di micro e piccole imprese.

Il volume delle partecipazioni azionarie è aumentato marginalmente da 1,1 miliardi di euro del 2008 a 1,2 miliardi di euro, mentre il numero di investimenti si è ridotto da 76 a 56 nello stesso periodo. La quota del volume d'affari relativo alle partecipazioni azionarie ha rappresentato il 15 per cento del totale nel 2009, contro il 21 per cento dell'anno precedente.

Il finanziamento degli scambi commerciali ha raggiunto i 573 milioni di euro, in significativa contrazione rispetto al 2008 quando il *Trade Facilitation Programme* (TFP) della Banca aveva finanziato operazioni per 890 milioni di euro.

La quota del volume d'affari destinata al settore privato è rimasta costante, intorno all'83 per cento del totale.

In sensibile aumento (+10 per cento rispetto al 2008) il livello delle erogazioni, trainato dall'aumento degli impegni e dalla crescente domanda di finanziamenti BERS nella regione in un contesto di scarsa disponibilità di risorse finanziarie per investimenti.

Il sostegno dei donatori internazionali è quasi raddoppiato nel corso del 2009, giungendo a 174 milioni di euro, consentendo di finanziare più di 500 operazioni di assistenza tecnica a complemento delle attività di investimento.

3.3 La Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)

La preparazione della Quarta Revisione delle Risorse in Capitale è stata anticipata al 2009, un anno prima del previsto, per permettere alla Banca di rispondere efficacemente alla crisi e riorientare la strategia di medio termine.

Nel maggio 2010, i Governatori della BERS hanno approvato le seguenti linee strategiche di intervento per il periodo 2011-2015:

- a) favorire la stabilità del settore finanziario, in particolare attraverso lo sviluppo dei mercati finanziari in valuta locale, in collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali;
- b) favorire la diversificazione della base produttiva nei paesi di operazione;
- c) investire in progetti che migliorano l'efficienza energetica e contrastano gli effetti del cambiamento climatico, e nell'area della sicurezza energetica;
- d) accelerare il processo di transizione nel settore delle infrastrutture, anche attraverso la promozione delle collaborazioni fra settore pubblico e privato;
- e) rafforzare il *policy dialogue* con le autorità e i governi dei paesi di operazione, in collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali.

3.4 L'aumento del capitale

Nel settembre 2009, il Presidente della BERS ha inviato ai Governatori una lettera con la richiesta di aumento di capitale della Banca al fine di: a) aumentarne la solidità a fronte delle perdite finanziarie; b) assicurare alla Banca un capitale adeguato per rispondere adeguatamente alla crisi, rispettando i limiti statutari prudenziali.

Il Consiglio dei Governatori ha approvato nel maggio 2010 un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo delle riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata. L'aumento di capitale ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca sarà restituito agli azionisti con decisione da adottare a fine 2015, quando vi saranno maggiori informazioni sulla situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione.

3.5 La politica sul capitale economico della BERS

Nel corso del 2009, la BERS si è dotata di una politica per la gestione del capitale economico. Negli anni la Banca ha seguito un comportamento prudente che includeva, fra l'altro, una

significativa accumulazione di riserve per far fronte a possibili perdite finanziarie, anche a motivo della notevole concentrazione geografica del portafoglio. Nel 2009, tuttavia, la Banca ha deciso di dotarsi di regole che limitano l'operatività in base alla consistenza del proprio capitale economico con l'obiettivo di mantenere la tripla-A, indice di massima affidabilità sotto il profilo finanziario e minimizzare il rischio di "chiamata" del capitale.

3.6 L'approccio "calibrato"

Nel corso del 2009 il Consiglio di Amministrazione ha discusso l'approccio da seguire nei confronti dei paesi che presentano i maggiori problemi sotto il profilo dell'adesione ai principi democratici, definiti nell'articolo 1 dello Statuto della BERS. In questi paesi la Banca non potrebbe operare in base allo Statuto.

In seguito ai parziali progressi registrati in alcuni di questi paesi è stato deciso di adottare un approccio "calibrato" o graduale, che consente alla Banca di aumentare progressivamente le operazioni con il settore privato e di considerare investimenti selettivi in imprese pubbliche al fine di favorirne la privatizzazione. La Banca monitorerà costantemente la situazione e, in caso di peggioramento del contesto politico-istituzionale, l'operatività sarà nuovamente ridotta. I paesi che potranno beneficiare di questo nuovo approccio sono al momento Bielorussia e Turkmenistan, mentre non si intravedono ancora miglioramenti in Uzbekistan.

3.7 Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2009 la Banca ha attratto fondi di cofinanziamento per 5,1 miliardi di euro (2,4 miliardi di euro nel 2008), di cui 2,3 miliardi provenienti dal settore privato. Questo ha consentito il finanziamento di progetti per un valore totale di 13 miliardi di euro.

3.8 Sviluppo sostenibile

I paesi di operazione della BERS sono caratterizzati da un basso grado di efficienza energetica, che contribuisce notevolmente all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale. L'efficienza energetica rappresenta dunque un'importante area di intervento, in cui la Banca è altamente specializzata.

La *Sustainable Energy Initiative* (SEI), lanciata nel maggio 2006, identifica precisi obiettivi in termini di efficienza energetica e di sviluppo delle energie rinnovabili da realizzarsi tra il 2006 e il 2010. In anticipo rispetto al previsto, gli obiettivi della SEI erano stati raggiunti a fine 2008. Alla luce dei successi ottenuti, nel 2009 la BERS ha lanciato la seconda fase dell'iniziativa con un programma ancora più ambizioso.

Una componente importante della SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), lanciato dalla BERS e dalla BEI nel dicembre 2006, che consente a governi e imprese di acquistare diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalle due istituzioni per ridurre l'emissione di gas serra, in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il MCCF è interamente sottoscritto con una dotazione superiore a 200 milioni di euro.

La Banca ha continuato a lavorare con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale ha rafforzato la cooperazione e sta concentrando gli sforzi in quattro aree, incluso l'energia rinnovabile in Ucraina e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica, residenziale e industriale in Russia.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2009 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro, di cui 5.198 milioni di euro versati.

Per il secondo anno consecutivo la BERS ha realizzato perdite nette. Nel 2009, la perdita netta è stata pari a 746 milioni di euro (602 milioni di euro nel 2008). Il risultato riflette in particolare gli effetti della crisi finanziaria sul portafoglio prestiti e azionario: gli accantonamenti a fronte di prestiti sono stati pari a 535 milioni di euro, in aumento rispetto ai 430 dell'anno precedente.

Le riserve della Banca sono diminuite di 0,3 miliardi di euro, passando da 6,6 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario ai 6,3 di fine 2009. Questo risultato riflette le perdite nette dell'esercizio, parzialmente compensate dal miglioramento del valore delle attività azionarie in portafoglio.

5. Principali temi d'attualità

Nel corso del 2009 i principali temi discussi dal Consiglio di Amministrazione hanno riguardato le modalità per fronteggiare la crisi economico-finanziaria nei paesi di operazione e l'adeguatezza delle risorse della Banca per consentire un'adeguata risposta alla crisi.

Fra i principali temi di *policy* ancora in discussione:

- a) La "graduazione" dalla Banca dei paesi ad uno stadio più avanzato nel processo di transizione: i paesi baltici e dell'Europa centrale, che sono recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea, avrebbe dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la Banca ha deciso di rafforzare la propria presenza in questi paesi. Con il miglioramento delle prospettive finanziarie e di crescita, ci si attende che i sette paesi appartenenti all'Unione Europea (con l'eccezione di Bulgaria e Romania, il cui ingresso nell'Unione è avvenuto con due anni di ritardo rispetto al primo gruppo) riprendano il loro processo di "graduazione" dalla Banca che ci si attende venga completato entro il 2015.
- b) Lo sviluppo dei mercati finanziari in valuta locale: l'indebitamento eccessivo in valuta estera è uno degli aspetti più critici per la stabilità del sistema finanziario nei paesi di operazione e una delle principali cause dell'aggravamento della situazione economico-finanziaria innescata dalla crisi globale. La Banca ha quindi messo in atto una serie di misure volte a contenere il fenomeno e a sviluppare i mercati in valuta locale, anche attraverso assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie locali.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa centrale, nei Balcani, in Russia.

L'Italia continua, inoltre, ad essere il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali. La *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) creata nell'aprile 2006 e ricostituita nel 2007 e nel 2009 prevede un meccanismo di *risk-sharing* e fondi di assistenza tecnica che permettono alla Banca di investire con successo in piccoli progetti nei paesi dei Balcani occidentali.

6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi d'attualità

Per quanto riguarda la risposta alla crisi, l'Italia ha sostenuto la proposta di aumentare significativamente il volume d'affari della BERS nel 2009 e di definire specifici programmi di intervento. In questo contesto, si è mostrato apprezzamento per la *Joint IFI initiative*, considerata un'efficace risposta alla crisi per l'approccio flessibile e pragmatico.

Sulla revisione delle risorse del capitale (CRR4) l'Italia ha condiviso le linee strategiche delineate nel documento predisposto dalla Direzione della Banca

Con riferimento all'aumento di capitale della BERS, l'Italia ha fortemente sostenuto la necessità che la Banca si dotasse di risorse adeguate per poter fronteggiare la crisi nei paesi di operazione, senza mettere a rischio la propria solidità finanziaria e il *rating* AAA. Ha quindi approvato l'aumento di capitale secondo le modalità proposte insistendo affinché la restituzione del capitale a chiamata avvenga solo in seguito ad una attenta analisi della situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione e della solidità della Banca a fine 2015

L'Italia ha fortemente sostenuto il *Western Balkans Investment Framework* al fine di rendere più efficiente ed efficace l'uso delle risorse destinate alla regione dei Balcani occidentali.

6.2 Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

Progetti privati con gruppi di riferimento italiani

Nel 2009 sono state approvate quattro operazioni a favore di imprese e banche italiane, in notevole diminuzione rispetto alle tredici operazioni del 2008.

Un progetto ha riguardato l'aumento di un prestito precedentemente autorizzato nei confronti di una controllata da ENEL in Russia. Le altre tre operazioni hanno interessato il settore bancario.

Banche italiane o loro controllate nei paesi di operazione della Banca hanno cofinanziato 6 progetti insieme alla BERS in Slovacchia, Polonia, Ucraina, Bosnia Herzegovina e Romania.

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Nel 2009 il valore dei contratti aggiudicati ad aziende italiane nell'ambito delle gare di appalto relative a progetti pubblici finanziati dalla BERS è stato pari a circa 3,2 milioni di euro, su un totale di circa 375 milioni di euro. Nel 2008 gli appalti alle società italiane erano stati pari a 39,6 milioni di euro, su un totale di 1,2 miliardi di euro.

Nel 2009 un solo contratto su 75 è stato aggiudicato a società italiane.

È diminuito il numero delle gare per le quali sono stati presentati ricorsi da parte dei partecipanti. Sono stati 14 gli appalti per i quali sono state sollevate rimostranze ufficiali, un terzo in meno rispetto al 2008.